

Comunità dell'Isolotto  
Incontro comunitario  
domenica 5 ottobre 2008

*Dal vangelo di Luca c. 4*

Si recò a Nazaret, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto:

Lo Spirito del Signore è sopra di me;  
per questo mi ha consacrato con l'unzione,  
e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio,  
per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista;  
per rimettere in libertà gli oppressi,  
e proclamare un anno di grazia del Signore.

Poi arrotolò il volume, lo consegnò all'insergente e sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui. Allora cominciò a dire: "Oggi si è adempita questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi". Tutti gli rendevano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: "Non è il figlio di Giuseppe?".

*Spunti di riflessione*

Ogni volta che si legge questo racconto ci si sente come illuminati dentro da un raggio di speranza. Quante persone schiacciate dall'oppressione e quanti movimenti di liberazione nella storia hanno trovato in questo annuncio sostegno e ispirazione. Il Vangelo è un lieto messaggio di liberazione che però è stato deturpato se non rovesciato.

In particolare il lavoro, questo immenso sforzo di liberazione prodotto nei secoli, è stato svuotato del suo valore nella cultura cristiana dominante. Per la quale la natura e la storia sono segnate per sempre dal peccato e dalla maledizione biblica. E sono riscattate solo dal miracolo, dalla grazia e dalla fede.

Viene presa alla lettera la invettiva biblica di un Dio giudice impietoso:

"Poiché hai ascoltato la voce di Eva e hai mangiato dell'albero, di cui ti avevo comandato di non mangiarne, maledetta sia la terra per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita. Spine e cardi produrrà per te. Con il sudore del tuo volto mangerai il pane ...

Una diversa interpretazione della Bibbia si è sviluppata nei secoli. Il Vangelo è un momento e un esempio di interpretazione alternativa della Bibbia. La

disobbedienza di Adamo ed Eva e la maledizione divina sono espressioni di una metafora mitica che va interpretata e non assolutizzata

La teologa Dorothee Solle in un interessante libro *“Per lavorare e amare”* che si ispira a Erich Fromm (*“Sarete come Dio”*) scrive cose assai interessanti a proposito. Secondo lei il racconto mitologico della disubbidienza di Adamo ed Eva ci illustra con un linguaggio allusivo e figurato che cosa vuol dire crescere. Non c'è modo di crescere senza separarsi dai genitori. Non vi è alcuna maturità che sia senza dolore e senza senso di colpa, senza contraddire la voce autoritaria del genitore. Se accettiamo di crescere come un Adamo e un'Eva che hanno disubbidito a Dio padre mangiando il frutto proibito della conoscenza, possiamo giungere ad appropriarci sia della nostra sessualità che della nostra vita lavorativa non subendole come maledizione. Il pensiero cristiano tradizionale “ortodosso” è reazionario non solo perché colloca nel quadro della maledizione la nostra vita di creature adulte che lavorano e amano, ma perché alimenta il nostro sogno regressivo di rifugiarsi nuovamente nel seno materno e di ritornare ancora nel giardino, il sogno perennemente illusorio di rinunciare alla lotta affidando a un fede cieca il senso della nostra vita e della nostra finitezza, della sessualità e del lavoro.

L'avventura della sessualità e del lavoro è una benedizione che può deteriorarsi e andare verso l'alienazione e l'oppressione, ma anche verso la liberazione e il riscatto. Tocca a noi scegliere dove indirizzarci. E anche Dio è cambiato: può essere in divenire con noi e attraverso noi come forza intima che anima l'universo.

Queste convinzioni sono quelle che hanno ispirato il nostro essere comunità in cammino oltre i confini. Non ci sono calate dall'alto. Le abbiamo elaborate inserendoci nella realtà della vita, a contatto con la gente umile, con le realtà umane più emarginate, con il mondo operaio scomunicato in cui abbiamo trovato il senso dell'annuncio evangelico di liberazione e il senso della solidarietà e comunità più che nel mondo ecclesiastico (vedi l'Appendice sul rapporto fra lavoro e comunità nel giovane Marx).

La comunità ha alimentato la propria crescita attraverso un intreccio culturale e vitale con la cultura operaia in un tempo in cui questo intreccio era considerato pericoloso perché esisteva una enorme frattura fra la Chiesa e il mondo operaio.

Le orme di questo percorso sono nella memoria viva di tanta gente del territorio e ben oltre e sono nei documenti gelosamente catalogati del nostro Archivio e di altri archivi storici. Queste orme non possiamo permetterci di perderle. Per questo un gruppo di noi ha pensato di effettuare una ricerca.

## **Comunità Isolotto e mondo operaio**

una ricerca su un percorso di significato storico emblematico nella città del “dialogo alla prova” e in una regione (la Toscana) che hanno avuto un ruolo trainante a livello nazionale e oltre nel processo storico di ricomposizione non solo politica ma vitale e globale della rovinosa frattura storica fra mondo operaio e mondo ecclesiale:

**Note** per impostare la ricerca sulla base di una prima socializzazione avvenuta in colloqui informali di un gruppo di noi (Tina Savitteri, Paola Ricciardi, Carlo Consigli, Enzo Mazzi, Urbano Cipriani, Giovanni Contini) - nota\*1

### **Il tema**

Ci sembra di sconcertante attualità il tema del rapporto fra culture operaie e culture del territorio, rapporto di reciproca penetrazione, intreccio, unificazione dal basso (semplificando: rapporto fra cultura marxista, culturalmente egemone nel mondo operaio almeno fino agli anni '80, e cultura cattolica specularmente egemone nel territorio). E' questa secondo noi la matrice vitale di una storica ricomposizione della rovinosa frattura fra mondo operaio e mondo ecclesiale, matrice radicata nella coscienza profonda delle persone in carne ed ossa, nella loro vita reale, nel profondo dei loro rapporti, nella loro fatica, nel lavoro, nelle mani e nei sogni; matrice non ideologica, non scritta nei libri, non dettata dalle cattedre e dai luoghi del potere; matrice autentica di un vero e proprio processo storico di lunga durata che partendo dalla resistenza si svilupperà durante la guerra fredda in forma un po' sotterranea e, affrontando una pesante conflittualità con le dirigenze sia di destra che di sinistra, fiorirà nel periodo del “dialogo alla prova” e nella stagione conciliare, s'ingroterà nel tempo della restaurazione, negli anni di piombo e nel grigiore degli anni '80, fino a riemergere nella grande stagione dei diritti globali e dei nuovi movimenti come unica prospettiva di cambiamento, fino a sfociare nella ricerca attuale di nuove sintesi politiche”.

E' una tematica ricca ma poco esplorata in questo versante basato sulla vita reale delle persone e sui loro rapporti. Le ricerche storiche e sociologiche sono tutte centrate sugli aspetti politici e partono quasi tutte dall'alto, dai luoghi del potere, perché gli specialisti non hanno altre risorse che i materiali offerti a piene mani dai “palazzi”. Noi invece abbiamo la “gente comune”, la rete di relazioni cittadine e nazionali e tutti i nostri compagni di lotta e le nostre comunità e l'esperienza fatta nell'ambito ecclesiale e abbiamo la ricchezza di archivi prodotti dal basso come quello della Comunità nostra, del movimento di quartiere, del '68, del sindacato e in particolare delle sue componenti più creative e anche più irrequiete.

Fu quella la parte del sindacato più attenta e sensibile a quanto stava succedendo tra i giovani e nelle parrocchie.

E' condivisa fra noi l'idea di svolgere la ricerca con il senso del limite, puntando su un momento, e cioè l'esperienza del rapporto fra mondo operaio e la comunità

dell'Isolotto, visto come momento emblematico dello storico cambiamento di paradigma sociale e culturale nel rapporto fra mondo operaio e mondo cattolico ecclesiale. Un po' come si fa nella ricerca scientifica sul Dna: non si esamina tutto il corpo; basta un sola cellula.

### **Le tappe**

- Individuazione di ogni traccia significativa che riguardi il tema della ricerca nei documenti dell'Archivio storico nostro e specialmente nei materiali riguardanti le lotte operaie a cominciare dal Nuovo Pignone e Galileo, nei file informatici, già resi fruibili, delle centinaia di assemblee anni sessanta-settanta e oltre che hanno per protagonisti operai, nei Notiziari ricchissimi di resoconti di iniziative, documenti, saggi riguardanti il tema della ricerca, nelle pubblicazioni e in primo luogo nel libro "Incontro a Gesù" che segna a livello nazionale e mondiale la svolta conciliare della catechesi non più centrata sui dogmi astratti ma su Gesù di Nazaret, operaio figlio di operai compagno di pescatori, nelle liturgie, omelie, preghiere, letture del Vangelo, in cui è superata la frattura fra sacro e profano e si evidenzia e si celebra la sacralità della vita dei poveri e del lavoro.

Dovremo individuare alcune parole chiave per realizzare la ricerca. Ad esempio: nomi/cognomi di protagonisti; nomi di fabbriche come Galileo, Fivre, Confi, Nuovo Pignone.....; parole quali fabbrica, operai, minatori, emigranti, sindacato, lotta, giustizia, lavoro, .....

- Compilazione di una lista di persone, operai/e, sindacalisti, preti operai, da intervistare in audio e video per recuperare la memoria della loro esperienza;

- Realizzazione e poi trascrizione di interviste sulla base di alcune suggestioni da individuare.

- Chiedere a uno storico/a una nota assai elaborata che colleghi la nostra ricerca alla storia del movimento operaio e al rapporto di questo col mondo ecclesiale - nota\*2.

### **L'obiettivo e le risorse**

La ricerca è già un obiettivo. Potrebbe essere messa in rete nel nostro sito, nei siti collegati, nella rete civica, nel sito della Regione. Se poi si trovano le risorse o le strade si potrebbe pensare a una pubblicazione.

\*1 Sono stati coinvolti anche De Vito Cristian, un giovane laureato in storia con Paul Ginsborg, vicino a noi per il suo impegno sociale, e Silvano Miniati.

\*2 E' già stato contattato ed è disponibile Domenico Maselli.

Firenze gennaio 2008

## *Preghiera della eucaristia*

Celebriamo l'eucaristia  
condividendo con gioia  
i frutti del lavoro umano: il pane e il vino,  
nella memoria di Gesù  
e nella memoria dell'immenso sforzo di liberazione  
compiuto nei secoli da donne e uomini  
che hanno lottato per dare significato positivo  
alla loro vita di lavoro  
e alla lotta contro l'alienazione e l'oppressione.

La vita comunitaria,  
il nostro unire le esperienze quotidiane,  
i passi, i pensieri, le emozioni, le angosce,  
è un cammino di liberazione  
dal dominio del sacro  
e da una visione negativa  
della storia umana.

In tale cammino di liberazione inseriamo la memoria di Gesù.

Il quale la sera prima di essere ucciso  
mentre sedeva a tavola con apostoli e apostole  
prese del pane lo spezzò e lo diede loro dicendo:  
prendete e mangiate, questo è il mio corpo.

Poi prese un bicchiere di vino lo benedì  
e lo diede loro dicendo:

questo è il mio sangue sparso per voi:  
fate questo in memoria di me.

Che per lo Spirito di Gesù  
questa eucaristia non sia un sacrificio  
ma un annuncio evangelico  
di riconciliazione

fra il corpo, il sangue, il lavoro,  
la vita spesa per la giustizia,  
la storia della liberazione,  
il mistero che ci avvolge.

Gesù una volta ha detto: amerai il Signore Dio tuo  
con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima,  
con tutta la tua mente e con tutte le tue forze,  
amerai il prossimo tuo come te stesso.  
Non c'è altro comandamento più grande di questi.  
E chi lo ascoltava ha osservato:  
sì è vero, amare Dio con tutto il cuore  
e amare il prossimo come se stessi  
vale molto più di tutte le preghiere  
e di tutti i sacrifici.

*dal Vangelo di Matteo*

*Appendice.*

Il lavoro in se stesso è produttore di comunità: questo rapporto fra lavoro e comunità è analizzato da Carlo Marx nei manoscritti giovanili (Manoscritti economico-filosofici del 1844, Einaudi, Torino, 1980). Ne riportiamo un brano.

*Supponiamo che il nostro lavoro sia realizzato in maniera umana (non alienata, ndr): ciascuno di noi, nella sua attività produttiva, avrà valorizzato ad un tempo se stesso e il suo compagno di umanità. Quindi:*

*a) avrò ... avuto la gioia di esprimere la mia individualità nel mio lavoro ...*

*b) dal tuo godimento del mio prodotto avrò ricavato direttamente la gioia di costatare che, col mio lavoro, sono venuto incontro ad un bisogno umano ...*

*c) sarò stato per te il mediatore fra te e la specie e così tu mi avrai riconosciuto*

*e sentito come un completamento della tua propria essenza e come una parte necessaria di te stesso ...tanto nel tuo pensiero quanto nel tuo amore. Nel mio esprimere la mia vita avrò dato forma al tuo esprimere la tua e così nella mia attività individuale avrò realizzato la mia propria essenza: la mia essenza umana, comunitaria.*